

Migranti 70 domande

Pagg. 5-11



PIU
Editoriale

Eur  **pei**

QUINDICINALE

ATTUALITÀ - POLITICA - CULTURA E SOCIETÀ - AMBIENTE DELL'EUROPA

N° 12 1-15 AGOSTO 2018

Come Trump vuole dividere l'Europa



di Fabio Morabito

L'avvocato e professore che mai avrebbe creduto, fino a pochi mesi fa, di diventare Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è stato ricevuto da un entusiasta Donald Trump, alla Casa Bianca, il 30 luglio scorso in una visita che è stata commentata da gran parte della stampa italiana come "l'Asse Washington-Roma". Su questa interpretazione si è schierato anche il quotidiano Repubblica, che certo non è una testata filogovernativa.

Un po' troppo, forse, parlare di Asse perché i risultati dell'incontro - al di là dei reciproci complimenti tra Trump e Conte - sono accordi ancora fermi alle parole, come il riconoscimento dell'Italia alla guida di un'ipotetica cabina di regia sulla questione libica e sul Mediterraneo. C'è in programma la conferenza sulla Libia in autunno a Roma, ma Trump non ci sarà. E il sostegno anche militare degli Stati Uniti è una promessa che non si tradurrà in soldati o pattugliamenti, ma più o meno in droni mandati in volo da Sigonella per sorvegliare la sponda libica e collaborare con l'Italia sulla presunta emergenza migranti. Presunta, perché attualmente è un'emergenza soprattutto politica

e di conseguenza mediatica: ma emergenza lo è stata in passato, probabilmente lo sarà in futuro, e Trump - anche perché gestisce con disinvoltura un problema analogo al confine con il Messico - ha rimarcato quanto sia brava l'Italia a difendere il suo territorio dai tentativi d'approdo dei profughi dall'Africa. "Conte sta facendo un lavoro fantastico" dice Trump riguardo a come viene gestita da Roma la questione migranti, e aggiunge che "altri Paesi europei" dovrebbero seguire il suo esempio. In realtà questi apprezzamenti - che non focalizzano la situazione: anche nazioni a parole più aperte, come la Francia, sono di fatto respingenti con l'immigrazione dall'Africa - potrebbero anche avere una motivazione di politica interna.

Trump è infatti sotto accusa dalla stampa del suo Paese per i suoi metodi spicci riguardo all'America povera che bussa ai confini degli Stati Uniti ricchi, in tempi peraltro in cui l'economia Usa va a gonfie vele (più 4,1% il Pil nell'ultimo trimestre; disoccupazione ai così bassa nell'ultimo mezzo secolo; salari medi aumentati in un anno del 2,7%).

continua a pag. 4

LA DIPLOMAZIA EUROPEA

Tajani, missione in Niger con 30 imprese

di Alessandro Buttice

Dopo la sua missione in Libia, di cui abbiamo fatto un resoconto nel numero 11 di *Più Europei*, il Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, come annunciato, ha proseguito la sua azione diretta in Africa, andando in visita in Niger, uno dei Paesi Sub sahariani più interessati dal fenomeno migratorio in Europa via la Libia.

“Attraverso il sostegno finanziario e un forte partenariato, l’Unione europea ha aiutato il Niger a ridurre i flussi migratori verso Libia e Ue di oltre il 95%. Nel 2016, 330.000 persone hanno attraversato il Niger dirette principalmente in Europa attraverso la Libia. Nel 2017 sono scese a meno di 18.000, e nel 2018 a circa 10.000. Dobbiamo continuare a sostenere il Niger in questa azione offrendo tutto l’aiuto possibile per lo sviluppo economico, imprenditoriale e tecnologico del paese”, ha affermato il Presidente Tajani, alla vigilia della sua missione in Niger il 17 e 18 luglio.

“Il Niger è un esempio dei successi ottenuti dall’Unione europea, anche grazie al buon uso del Fondo fiduciario per l’Africa. Le risorse stanno finendo, e servono nuovi stanziamenti per aiutare il Paese - tra i più poveri del mondo - a proteggere le frontiere, gestire i flussi migratori e garantire la sicurezza. La mia visita ha l’obiettivo di rafforzare il buon partenariato con il Niger offrendo opportunità concrete di crescita economica attraverso la rete di imprenditori, ricercatori e organizzazioni internazionali che mi accompagneranno”, ha aggiunto Tajani.

Facendo seguito alla richiesta del Presidente del Niger, Mahamadou Issoufou, Tajani ha guidato a Niamey una missione di diplomazia economica -attività che aveva lanciato sin dai tempi in cui era vicepresidente della Commissione Europea, responsabile per l’Industria e l’Imprenditoria europea - con rappresentanti di oltre 30 imprese europee, esperti di ricerca e innovazione, e organizzazioni internazionali, tra le quali la FAO. La

missione era incentrata su quattro pilastri: cooperazione politica; sviluppo dell’imprenditorialità; ricerca, innovazione e trasferimento di tecnologie; cooperazione internazionale.

Tajani è stato ricevuto dal Presidente del Niger, Mahamadou Issoufou, dal Presidente dell’As-



Il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani accolto all'aeroporto

semblea nazionale nigerina, Ousseini Tini e dal Primo Ministro, Brigi Rafini, con i quali ha affrontato, a nome dell’UE, ed in particolare dell’Istituzione che rappresenta i suoi cittadini, i temi della sicurezza, del controllo delle frontiere e della gestione dei flussi migratori. Nessun Paese europeo, a titolo individuale, può avere la forza di negoziazione, in tale delicato settore, che può avere l’Unione Europea, che rappresenta ben 27 Stati Membri.



“Il Niger sta facendo un eccellente lavoro per ospitare decine di migliaia di migranti evacuati da UNHCR e IOM dalla Libia, e servono con urgenza nuovi fondi. La nuova tranche di 500 milioni per il Fondo fiduciario per l’Africa deve andare in buona parte a sostene-

re gli sforzi di questo paese. Serve anche una riforma del regolamento di Dublino per garantire che i rifugiati identificati nei paesi di transito vengano distribuiti equamente tra tutti i Paesi Ue. Non è accettabile che dei 1.700 rifugiati vulnerabili riportati in Niger dalla Libia, solo alcune decine siano state accolte da pochi Paesi Ue” ha

il clima per gli affari e facilitare i contatti e gli scambi con le realtà produttive e con le autorità del paese.

“Il Niger - ha ricordato Tajani - ha bisogno di investimenti nei settori dell’agricoltura, delle energie rinnovabili, e del digitale. Su richiesta del Presidente Issoufou, abbiamo quindi riunito imprese che operano principalmente in questi settori e che hanno complessivamente un giro d’affari pari a 80 miliardi di euro. Un primo sviluppo concreto di questa iniziativa è la creazione, voluta dallo stesso Presidente del Niger, di un Consiglio economico consultivo permanente che avrà il compito di dare seguito a questi primi incontri e contatti con le imprese europee”.

Ricerca, innovazione e trasferimento di tecnologie sono stati ulteriori argomenti di discussione.

Il trasferimento di tecnologie e tecniche di produzione innovative è essenziale per lo sviluppo del Niger. Per questo Tajani è stato accompagnato da esperti e ricercatori che hanno messo a disposizione delle autorità ni-

gerine e degli attori della cooperazione locale soluzioni concrete nel settore dell’agricoltura a basso consumo di acqua, della trasformazione dei prodotti agricoli, del digitale. Tajani ha presentato anche le opportunità di cooperazione nel settore della sicurezza, del controllo delle frontiere, dell’aviazione e dell’agricoltura offerte dai sistemi satellitari Ue EGNOS, Galileo e Copernicus, un fiore all’occhiello delle politiche dell’UE.

Alla visita hanno preso parte anche rappresentanti di organizzazioni internazionali quali l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura (FAO), l’Unione internazionale per le telecomunicazioni (ITU), la Banca africana per lo sviluppo (BAS) e la Banca europea per gli investimenti (BEI). L’obiettivo è lavorare insieme per contribuire a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite.

Membri della delegazione che ha accompagnato il Presidente Tajani, anche rappresentanti del Servizio Diplomatico Esterno dell’Ue e

dichiarato Tajani, trovando grande apertura e impegno nei suoi interlocutori.

Il Presidente Tajani nel corso della sua missione ha partecipato anche a una riunione dei Presidenti dei Parlamenti dei paesi del Sahel 5 (Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger, Chad). Al centro dell’incontro vi è stato anche il rafforzamento della cooperazione tra i paesi del Sahel, con l’obiettivo di un’intesa su temi quali stabilità della regione, sicurezza, immigrazione e sviluppo. Tajani ha poi incontrato Ibrhaim Sani-Abani, Segretario generale del Cen-sad, la Comunità che riunisce 29 paesi dell’area Sahel-Sahariana per discutere in particolare la stabilizzazione e alla democratizzazione della Libia.

La visita ha offerto anche l’opportunità di guidare in Niger una missione di diplomazia economica alla quale hanno partecipato più di trenta tra imprese, associazioni di imprese europee e compagnie già presenti in Niger. L’obiettivo è stato di far conoscere le opportunità di investimento, migliorare

Un piano Marshall su misura per l'Africa

delle Direzioni generali della Commissione europea per lo Sviluppo e la Cooperazione, per la Ricerca e per l'Energia.

Il Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea mira a promuovere la stabilità in Africa affrontando le cause di destabilizzazione e di flussi migratori. Il Fondo mette a disposizione 3,3 miliardi di euro in tre regioni chiave dell'Africa: il Sahel e il Lago del Ciad, il Corno d'Africa e il Nord Africa, con l'obiettivo di aiutare oltre 160.000 migranti in transito e creare oltre 250.000 posti di lavoro in Africa.

A seguito del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, ulteriori 500 milioni di euro provenienti dal bilancio Ue sono stati assegnati al Fondo fiduciario, con la richiesta agli Stati membri e agli altri paesi contribuenti di mettere a disposizione una cifra equivalente.

Per il Niger - il principale beneficiario del Fondo fiduciario - sono stati stanziati finora 230 milioni di euro per finanziare 11 progetti volti a sostenere la governance, a prevenire conflitti, a migliorare la gestione della migrazione e a creare opportunità economiche e lavoro.

Grazie al sostegno dell'Unione Europea attraverso il Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM) ha evacuato dalla Libia verso il Niger quasi 23.000 migranti che desideravano tornare volontariamente nel loro paese d'origine. Più di 1.700 rifugiati e richiedenti asilo vulnerabili sono stati evacuati dalla Libia al Niger.

Bisogna ricordare che gli aiuti dell'UE sono principalmente erogati attraverso il Fondo europeo di sviluppo, giunto ora alla sua undicesima edizione, che prevede un totale di 596 milioni di euro per il Niger nel periodo 2014-2020. L'aiuto umanitario totale per il Niger nel 2017 è stato di 42,6 milioni di euro che finanziano l'assistenza alimentare, le azioni in risposta alla violenza di Boko Haram a Diffa, e il sostegno ai rifugiati maliani in Niger.

Il piano di investimenti esterni (EIP), invece, è stato lanciato nel

2017 allo scopo di attrarre investimenti privati in Africa. L'obiettivo è mobilitare 44 miliardi di euro di investimenti complessivi attraverso un input iniziale UE di 4,1 miliardi di euro, facendo leva sui fondi pubblici per mobilitare inve-

Il Niger è uno dei principali paesi di transito dei migranti diretti verso l'UE. Si stima che circa il 90% dei migranti dall'Africa occidentale in viaggio verso la Libia e l'Europa passi attraverso il Niger. Tra il 2016 e il 2017, i numeri sono stati signi-

La visita di Tajani ha permesso all'UE di rafforzare i legami politici, promuovere gli investimenti e il trasferimento tecnologico in Niger.

Con un articolo pubblicato da Panorama il 26 luglio, dal titolo "La mia Africa. Il diario di viaggio di Antonio Tajani", il Presidente dell'Europarlamento è ritornato giornalista scrivendo della sua missione in Niger. Racconta di essere stato accolto da Mahamadou Issoufou, Presidente della Repubblica, che è un ingegnere minerario. Lo aspetta avvolto nel suo abito tradizionale e lo saluta con affetto. Gli dice in un francese perfetto (che è la lingua ufficiale del Niger): "Caro Tajani, è raro che un politico mantenga le promesse. Un mese fa, quando sono venuto a trovarla a Bruxelles, mi aveva assicurato che sarebbe arrivato nel mio Paese con una delegazione di imprenditori. E lo ha fatto in quattro settimane".

Questa testimonianza di riconoscenza e di parola, cui gli africani non sono sempre abituati ricevere dalla politica europea, oltre ad inorgoglire Tajani, dovrebbe essere motivo ispiratore per le prossime mosse dei governanti europei e dei ventisette uniti dalla bandiera stellata.

Se vogliamo porre un argine ad un'immigrazione incontrollata ed epocale, che mischia l'importazione di potenziali risorse a enormi pericoli per il nostro continente, bisogna continuare a seguire la strada tracciata da Tajani.

Creare un grande piano Marshall per l'Africa ed aiutare gli africani a trattenere le risorse umane dei loro paesi dove più ne hanno bisogno. Senza la collaborazione dei Paesi africani i rimpatri restano una chimera affidata agli slogan. E questa collaborazione va conquistata, e se necessario "acquistata" dando in cambio quello che solo l'Ue, e nessun Paese a titolo individuale, è capace di dare.

L'Europa ha preso molto, negli ultimi secoli, dal continente africano. È ora di restituire quanto preso in modo intelligente, pragmatico e umano. Ne va della sopravvivenza dell'Africa, che poi, è la storia di questi giorni, coincide con la nostra stessa sopravvivenza.



Il Presidente Tajani spiega il progetto europeo di sostegno all'Africa

stimenti privati a basso rischio in settori chiave per lo sviluppo delle economie africane quali l'energia sostenibile o il credito alle piccole imprese.

Attraverso Il Piano di investimenti è stato possibile investire 64 milioni di euro in una centrale elettrica ibrida a Agadez, in Niger, che consente la fornitura di energia elettrica in aree rurali, e costruire una centrale solare a Gorou Banda, per fornire energia alla periferia di Niamey.

Gli strumenti finanziari dell'Ue per l'Africa, sono stati gli argomenti più significativi tra quelli che il Presidente dell'Europarlamento ha avuto a sua disposizione, per trattare l'argomento principe della sua visita. Il contrasto all'immigrazione clandestina in Europa che provoca la perdita di tante vite umane, nella speranza di raggiungere un Eldorado che poi può trasformarsi in un incubo dal quale è difficile risvegliarsi.

ficativamente ridotti. Nel 2016 l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha osservato 333.891 individui in uscita attraverso i confini del Niger (principalmente verso la Libia). Nel 2017 il numero è sceso a 17.634. La tendenza alla diminuzione dei flussi migratori sembra conferma-

ta dalle stime del 2018, che indicano un totale di circa 10.000 persone.

Il Niger ospita attualmente oltre 300

000 rifugiati e sfollati in fuga dalle crisi nei paesi limitrofi. I campi profughi sono concentrati nella regione sud-orientale di Diffa e nelle regioni settentrionali e nord-occidentali di Tahoua e Tillabery, dove si sta verificando una grave crisi umanitaria. Secondo i dati dell'UNHCR, nel gennaio 2018 c'erano 310.626 persone bisognose di assistenza in Niger. Di questi, 129.520 sono sfollati interni (IDP). I restanti sono cittadini non nigeriani e provengono principalmente da Mali e Nigeria.

Con partenariato e fondi Ue, migranti verso Libia e Europa ridotti del 95%

Come Trump vuole dividere l'Europa

continua da pag. 1

Ma è probabile che la simpatia di Trump per Conte sia sincera ("per me è stato un buon amico fin dall'inizio"), ispirata dall'etichetta populista con la quale è stato definito lo strano governo di Roma, che vede insieme nell'esecutivo il Movimento Cinque Stelle e la Lega, alleanza inedita e che poteva sembrare poco compatibile a cominciare dai programmi elettorali.

piano" sia proprio Matteo Salvini, capo della Lega, ministro dell'Interno, ammiratore del Presidente dalla chioma arancione già da tempo. Eppure alcuni analisti politici vedono Trump diffidente proprio di Salvini, perché considerato troppo filo-russo. Ma anche gli Stati Uniti non hanno più un rapporto difficile con Mosca, e l'impressione è che il nuovo Presidente pensi più ad interlocutori come Russia e Cina, dove è quest'ultima

l'Unione, ma affrancare l'Italia dal ruolo di socio di minoranza.

L'Europa disunita semplificherebbe il quadro molto conflittuale a cui Trump sembra guardare, dove i grandi attori europei sarebbero costretti a ruoli di amici subalterni degli Stati Uniti. Un quadro che prevede un braccio di ferro commerciale con la Cina e un recupero seppure prudente e graduale dei rapporti con Mosca. E in questo

senso non può certo preoccupare l'ascesa di Salvini, come invece sostiene qualche analista. Del resto l'interlocutore di Trump è Conte, che ha fatto bene a chiedere durante la sua visita alla Casa Bianca il riconoscimento del ruolo di Roma sulla questione libica. C'è il rischio di essere soppiantati dalla Francia, che si è mossa con spregiudicatezza. L'Italia ha privilegiato i rapporti con l'attuale primo ministro libico a Tripoli, Fajez al Serraj, a capo dell'esecutivo riconosciuto come legittimo

dalle Nazioni Unite, muovendosi quindi in sintonia con la comunità internazionale. Parigi invece ha puntato su una vittoria alla distanza del generale Khalifa Haftar, per ora Capo di Stato maggiore nel governo di Tobruk (appoggiato anche da Egitto e Russia), governo che non riconosce l'autorità di Serraj. Con questa disinvoltura, che la smarca dalla linea della stessa Unione europea, la Francia cerca di soppiantare Roma nella partita dei grandi interessi economici con il nostro dirimpettaio nel Mediterraneo.

Ma alla Casa Bianca sanno tutti bene come si è arrivati a questa situazione esplosiva in Libia, con la caduta di Muammar Gheddafi e i bombardamenti pretesi dall'allora presidente francese Nicolas Sarkozy, e con l'Italia che si è fatta trascinare nonostante Berlusconi, allora Presidente del Consiglio, fosse recalcitrante su un'operazione militare. Gheddafi è caduto, e si è saputo qualche anno dopo la sua morte che avrebbe finanziato la campagna elettorale di Sarkozy durante la sua riuscita scalata all'Eliseo. E' ragionevole quindi una diffidenza degli Stati Uniti verso la Francia, e gli atteggiamenti da statista del suo Presi-

dente Emmanuel Macron. Mentre Conte è più rassicurante, per sua natura e aplomb. Ed è un politico all'improvviso, in qualche modo come Trump, anche se il caso del Presidente degli Stati Uniti è più simile al percorso di Berlusconi che a quello del primo ministro indicato dai Cinque Stelle. "Siamo due outsider" ha detto Trump quando, con Conte, ha affrontato i cronisti alla Casa Bianca.

C'è poi una ragione strategica che fa preferire a Washington l'Italia, ed è la sua posizione geografica centrale nel Mediterraneo, il che vuol dire base militari in un Paese amico al centro del mare che avvicina mondi lontani.

Conte, annunciando subito dopo il colloquio nello Studio ovale della Casa Bianca la decisione della "cabina di regia permanente sul Mediterraneo", la definisce con vaghezza "una specie di gemellaggio" tra Italia e Stati Uniti. Che è poi una dichiarazione d'amicizia, più che un progetto reale. Quello che però di reale c'è, è l'appoggio almeno diplomatico degli Stati Uniti all'amico "Giuseppe". Anche se poi Conte è l'anomalia nell'anomalia di un governo inedito, ed è un fattore di moderazione, e non di rottura, un centrista e non un populista xenofobo.

C'è chi attribuisce a Trump il disegno di Steve Bannon, il giornalista che coordinò la sua campagna elettorale, e per qualche mese è stato capo-stratega alla Casa Bianca. Steve Bannon sogna una sorta di "Santa alleanza" populista nell'Occidente di qua e di là dall'Atlantico. Ma se così fosse, e se pensasse di coinvolgere Roma, dimostrerebbe di non aver capito che l'Italia non è la rivoluzione populista nel cuore dell'Europa, ma le spalle voltate a una politica che non ha saputo intercettare le necessità reali della gente. Una sorta di malessere, non una trasformazione irreversibile.

Anche non decifrando il complicato caso italiano, cosa peraltro difficile per tanti leader nel mondo, resta l'inimicizia del nuovo Presidente con il progetto europeo. Trump - lo ha detto - guarda all'Unione europea come a qualcosa che ha tratto costanti vantaggi dal rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, senza pagare - è il caso di dire - dazio. Un'Europa parassita, non un alleato. In questo senso, la decantata amicizia con Conte può servire anche a spargliare. E sta a Conte saper volgere la situazione a proprio vantaggio, vantando a Bruxelles il suo ruolo provvisoriamente privilegiato di interlocutore con gli Stati Uniti.

Fabio Morabito



Trump e Conte alla Casa Bianca

Probabilmente Trump non si è neanche accorto di quanto tifo per lui facesse Matteo Salvini. Il leader leghista in visita negli Stati Uniti si è fatto fotografare accanto a lui, quando era solo uno dei tanti candidati repubblicani alla Casa Bianca, con poche apparenti chance di vittoria. Matteo Renzi, invece, da Presidente del Consiglio si era sbilanciato completamente a favore di Hillary Clinton, dimenticando la buona lezione di tanti anni di politica democristiana, che valutava essere poco prudente prendere le parti di un candidato anziché di un altro prima del voto in un altro Paese, a maggior ragione negli Stati Uniti. C'era sempre la via di fuga di una dichiarazione elegante come quella di non prendere posizione per rispetto degli americani, peraltro come se un leader italiano potesse veramente convincere legioni di elettori con la sua scelta di campo.

E forse Trump non sa come Conte sia diventato presidente del Consiglio per caso, perché i due capi partito (Di Maio e Salvini) avevano preferito annullare a vicenda le proprie ambizioni per cercare una figura neutra fuori dalla politica, neanche candidato nelle elezioni del 4 marzo. E che il vero "trum-

il "nemico" da contrastare. Perché Pechino ha un'economia potente, e ha in mano sotto forma di investimento gran parte del debito pubblico degli Stati Uniti.

Quello che appare evidente è poi che Trump, a differenza di chi lo ha preceduto, Barack Obama, che sosteneva l'importanza dell'Europa unita, sia ben contento che l'Unione stia vacillando. La "fuga" della Gran Bretagna con la Brexit ha suggerito a Trump l'idea di un consiglio perfido a Theresa May, e cioè la rottura totale di Londra con Bruxelles. "Mi ha consigliato di fare causa all'Unione europea" ha ammesso la premier britannica dopo aver parlato con il Presidente degli Stati Uniti durante la sua visita ufficiale a Londra. Il peso di nazione-guida della Germania è poi visto dalla Casa Bianca con preoccupazione, e forse anche per questo Washington cerca in Roma un alleato che sia destabilizzante per gli equilibri europei. Lo ha capito bene Conte che, in una dichiarazione riferita come confidenziale da Repubblica, avrebbe detto: "Ho spiegato a Trump che se vuole veramente una sponda in Europa, se davvero vuole ribaltare gli equilibri dell'Unione, noi ci siamo". Anche se poi l'intenzione di Palazzo Chigi non è far implodere



EMERGENZA MIGRANTI

Si parla tanto di migranti, ed è un dramma che passerà alla storia. *Più Europei*, in questo dibattito, sta cercando di dare un contributo originale, sia nelle analisi, sia nell'evidenza con la quali si riferisce di missioni e iniziative del Parlamento europeo (come i due viaggi del Presidente Antonio Tajani nel Mali e nel Niger). Con questo servizio cerchiamo di dare un ulteriore contributo: con una serie di domande e risposte, senza la presunzione di essere esaustivi, cerchiamo di fare chiarezza su molti punti in cui quotidiani e tv, spesso perché costretti dai tempi dell'attualità, non riescono ad essere completi e precisi. L'approccio non è ideologico, e questo non è solo la nostra linea, ma anche una necessità per evitare di aggiungere, su una materia già poco conosciuta, elementi di ulteriore confusione. Nelle nostre intenzioni c'è quella - giornalistica - di fornire quanti più elementi possibile per capire di quale realtà si parla. Nel prossimo numero, proseguendo con questo intento di divulgazione e riflessione, pubblicheremo un articolo specifico sul Regolamento di Dublino e sulle proposte di modificarlo. Un problema di questa importanza, che non è solo contingente ma storica, si deve affrontare con conoscenza e consapevolezza. Che è la linea di impegno che ha scelto *Più Europei*, nel dare il suo contributo alle soluzioni, non alle divisioni.

La redazione

1. Non si è mai parlato tanto di emergenza migranti come in queste settimane in Italia e in Europa. Come mai?

E' l'Italia che ha imposto in cima all'agenda europea l'emergenza migranti. Il motivo non è dovuto a un acuirsi del fenomeno, ma a una scelta politica del governo Cinque Stelle-Lega, soprattutto per iniziativa del nuovo ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

2. Quanti sono i migranti sbarcati in Italia in questa prima metà dell'anno?

Quasi 17mila fino al 5 luglio, il 77% in meno rispetto all'anno precedente, quando sono stati oltre 85mila nello stesso periodo di tempo.

3. Qual è la linea del governo italiano?

Il primo ministro Giuseppe Conte lo ha detto più volte: chi mette il piede in Italia è come se lo mettesse in Europa, e quindi ogni onere derivante dal suo ingresso deve essere ripartito equamente tra tutti i Paesi in Europa. Ma la linea di Roma in queste settimane l'ha espressa soprattutto il ministro dell'Interno Matteo Salvini, con una serie di iniziative e dichiarazioni. Prima ha preteso la chiusura dei porti alle Ong, ottenendo la piena collaborazione di Danilo Toninelli, competente

in

molto contestata in Italia?

Il Partito democratico e la sinistra sostengono che le Ong svolgono un lavoro meritorio nel salvare migranti naufragati, e che la politica del braccio di ferro mette comunque a rischio delle vite umane. Quindi l'Italia ha ragione a chiedere la solidarietà europea, ma prima deve preoccuparsi dei soccorsi. E invece, secondo gli oppo-

soccorso, e se invece non c'è dolo. Ci sono delle intercettazioni che provano contatti tra ong e scafisti. In ogni caso, questa responsabilità non riguarda naturalmente tutte le ong.

6. Come mai sono calati drasticamente gli sbarchi in Italia?

Il calo massiccio degli sbarchi è avvenuto con il ministro Marco Minniti al Viminale, durante il governo Gentiloni. Minniti ha imposto, con il consenso degli altri paesi dell'Unione, un codice di condotta alle Ong (che non tutte hanno accettato) con l'obbligo (questo era il punto più controverso) di accogliere a bordo, se ritenuto necessario dalle autorità italiane, funzionari di polizia giudiziaria. Polemiche ha suscitato l'accordo di trattenere i migranti in Libia in campi profughi che secondo l'Onu erano delle prigioni disumane. Secondo un osservatore qualificato come l'ex primo ministro Massimo D'Alema il calo degli sbarchi è conseguenza dalla maggiore stabilità in Libia

7. E' vero che sono diminuiti i morti in mare con la nuova politica contro gli sbarchi?

qu a n t o ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nel caso di Aquarius, la prima nave gestita da una Ong a cui è stato negato lo sbarco in Italia, erano state comunque garantite le condizioni di sicurezza dei migranti trasportati, proponendo lo sbarco immediato a donne incinte e bambini, e fornendo soccorso medico e alimentare. Dopo questa prima vicenda, con la Spagna che ha accolto i migranti trasportati dall'Aquarius, Salvini ha continuato a porre limitazioni con l'intento dichiarato di scoraggiare "il traffico di essere umani".

4. Perché la linea di Salvini è stata

**La linea
del Viminale
Tutti i dati
sugli sbarchi**

5. Perché è in discussione il ruolo delle Ong da parte del governo italiano?

C'è un'inchiesta della magistratura in corso che sta indagando su presunte collaborazioni di ong con gli scafisti che gestiscono il traffico di migranti. Si tratta di appurare se c'è una complicità, nell'accordarsi sul trasbordo dei migranti dai barconi illegali sulle navi di



Una foto da Save The Children

EMERGENZA MIGRANTI/70 DOMANDE



Le magliette rosse di Libera per solidarietà con i migranti

Salvini insiste su un concetto: meno partenze, meno vittime in mare. Il primo dato disponibile è quello di giugno, e il nuovo governo si è insediato proprio il primo giugno. I morti sono stati 564, nello stesso mese dello scorso anno erano stati 529. Quindi trentacinque vittime in più. La statistica è della Oim, Organizzazione internazionale delle immigrazioni.

8. La Guardia costiera libica è efficiente?

Sembrerebbe di no. Il Viminale ha promesso a Tripoli dodici motovedette, ma saranno consegnate tra qualche mese. E comunque la guardia costiera libica non sembra in grado di far fronte a un'emergenza di questa portata. Un'ufficiale di Tripoli, parlando con Il Fatto quotidiano, ha ammesso che manca addirittura l'addestramento per il primo soccorso in mare. Non c'è personale medico a bordo. Sempre secondo quanto appurato da Il Fatto, i militari libici per convincere i migranti a salire sulla motovedetta, arriverebbero ad affondare i gommoni con ancora migranti a bordo. Va detto però che non è questa l'unica chiave di lettura sulla situazione fornita dalla grande informazione. Un'inchiesta del Corriere della Sera di qualche giorno fa, riporta le affermazioni di ambienti militari italiani, sulla maggiore efficienza acquisita dalla guardia costiera libica.

9. Nel caso della nave Diciotti non c'è stata un'ingegneria del Presidente Mattarella?

La nave Diciotti fa parte della flotta italiana della Guardia costiera, e ha sbarcato a Trapani nella notte del 12 luglio 67 migranti salvati dal rimorchiatore Vos Thalassa (battente bandiera italiana) al largo delle coste libiche. Lo sbarco è stato preceduto da un contenzioso con il Viminale. Tra i 67 migranti salvati c'erano dei presunti facinorosi che avrebbero minacciato l'equipaggio della Vos Thalassa per paura di essere consegnati alle autorità libiche e quindi, di conseguenza, di non poter raggiungere l'Europa. Sulla vicenda c'è stata molta attenzione mediatica, e Salvini ha dichiarato che avrebbe autorizzato lo sbarco solo se i colpevoli scendevano in manette. Ma questa è competenza dell'autorità giudiziaria. Mattarella ne ha parlato con Conte, che ha autorizzato lo sbarco. Ma quello che si sono detti i due Presidenti resta nel colloquio privato, la decisione di sbloccare il veto è stata di Conte e quindi non si può parlare di ingegneria.

Il regolamento di Dublino Perché ci danneggia

10. Cosa dovrebbe fare il Comitato di crisi sui migranti dell'Unione che ha in mente Conte?

Conte ha chiesto alla Commissione europea che l'assegnazione dei migranti sbarcati in Italia tra Paesi "volontari"

(come indicato dal documento del vertice di Bruxelles a fine giugno) sia gestito da un Comitato ad hoc e non sia affidato alle singole diplomazie. Questo perché è ridicolo che Palazzo Chigi a ogni sbarco si debba mettere a telefo-

nare a tutti gli altri capi di Stato e di governo per chiedere ospitalità riguardo poche decine di persone ogni volta

11. Che cos'è il Regolamento di Dublino?

Sono le regole concordate dall'Unione europea per la gestione del fenomeno migranti. Il Regolamento di Dublino, che ha sostituito la Convenzione di Dublino entrata in vigore nel 1997, è stato sottoscritto nel 2003. Ora è in vigore il Regolamento di Dublino cosiddetto III, sottoscritto nel 2013

12. Perché si tratta di regole vessatorie per l'Italia?

Soprattutto per la norma che stabilisce che la richiesta d'asilo deve essere fatta dal migrante – in linea generale – nel

Sondaggio: cala la diffidenza sui migranti

Da cinque anni Eurobarometer, l'agenzia di sondaggi d'opinioni transnazionali voluta dalla Commissione europea nel 1973, controlla anche il tema dei migranti e le sensibilità nei diversi Paesi dell'Unione. Il sondaggio viene effettuato due volte all'anno, su temi costanti, in modo da avere sotto controllo come cambiano le opinioni sui singoli argomenti. La diffidenza verso i migranti è condivisa dalla maggioranza degli europei, ma in 5 anni questo sentimento è calato di cinque punti percentuali, dal 57% del primo sondaggio al 52% attuale. I Paesi che segnalano il miglioramento più marcato sono la Gran Bretagna (addirittura meno 18 punti rispetto al 2014), che però ora dall'Europa sta uscendo, la Spagna (-15) e l'Italia (che perde 11 punti "di diffidenza"). Un dato, quello italiano, che può sorprendere. Ma che comunque non è riferito ad oggi, ma al marzo del 2018, quando è stata effettuata l'ultima rivelazione. Quindi alcune settimane prima che si insediassero il nuovo governo.

EMERGENZA MIGRANTI/70 DOMANDE



primo Paese dell'Unione in cui mette piede. E siccome attualmente, dopo l'accordo con la Turchia che ha di fatto chiuso la rotta balcanica, l'unico frontiera "aperta" ai migranti è il Mediterraneo, con i barconi che partono dal Nord Africa per naufragare principalmente sulle coste italiane o greche

13. Perché l'Italia ha sottoscritto e condiviso regole che di fatto sono vessatorie per Roma?

C'è stato prima di tutto un errore di valutazione politica. Il primo regolamento di Dublino risale al 2003 (governo Berlusconi), quando il fenomeno delle migrazioni dal Nord Africa via mare non sembrava una minaccia. Poi, in occasione della riconferma nel 2013 (governo Letta) l'Italia è stata arrendevole per ottenere condizioni più favorevoli sulle eccezioni di bilancio

14. Che cosa stabilisce il "contratto di governo" tra M5S e Lega sul regolamento di Dublino?

"Il rispetto del principio di equa ripartizione delle responsabilità sancito dal Trattato sul funzionamento dell'Ue deve essere garantito attraverso il ricollocamento obbligatorio e automatico dei richiedenti asilo tra gli Stati membri dell'Ue, in base a parametri oggettivi e quantificabili e con il reindirizzamento delle domande di asilo verso altri Paesi".

15. In cosa consiste la riforma del Regolamento di Dublino approvata dal Parlamento europeo?

Si mette fine al principio del primo ingresso come Paese responsabile della richiesta di asilo, e si introduce un sistema di ridistribuzione automatica in tutti i Paesi dell'Unione, dopo aver verificato altre condizioni oggettive (ad esempio, legami con familiari). La collocazione dei migranti deve avvenire in rapporto alla popolazione e al Pil dei singoli Stati

16. Perché 5 Stelle e Lega non l'approvarono?

Nonostante l'attuale testo concordato

nel cosiddetto Contratto di governo che ha dato vita all'esecutivo guidato da Giuseppe Conte, 5 stelle e Lega votarono i primi contro, i secondi astenuti, alla proposta di riforma in sede Ue che è stata presentata e votata nel novembre scorso. La motivazione, almeno per i 5 stelle, fu che questa proposta di riforma non era sufficiente per le esigenze italiane. Infatti ragionava sui richiedenti asilo e non sui migranti cosiddetti economici - o che perlomeno non hanno requisiti sufficienti alla richiesta d'asilo - e neanche sui migranti cosiddetti pericolosi (criminali in fuga



Salvini fa un selfie con un senegalese

ecc). Quelli sarebbero rimasti da gestire all'Italia, paese di primo ingresso.

17. Perché nonostante l'approvazione del Parlamento europeo la riforma si è arenata?

Diventerà legge se approvata dal Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo. Ma all'ultimo vertice di Bruxelles, a fine giugno scorso, la riforma non è stata neanche messa in discussione. E questo fa pensare che a molti Paesi occidentali, che pure parlano di solidarietà e responsabilità condivise, va bene l'attuale sistema che grava attualmente soprattutto su Italia e Grecia

18. Che cos'è il programma di ricollocazione?

Il programma di ricollocazione dei migranti arrivati in Italia, Grecia e Ungheria (dove c'era un'emergenza quattro

anni fa) è stato proposto dalla Commissione europea e adottato dal Consiglio europeo nel settembre del 2015 e vale per i migranti che hanno fatto ingresso nell'arco di due anni fino al settembre 2017. Prevedeva il collocamento di richiedenti asilo che avevano una buona possibilità di veder accolta la loro domanda, in altri Paesi dell'Unione

19. Come ha funzionato il sistema delle ricollocazioni?

Alcuni Paesi non ne hanno accettato neanche un ricollocato. L'Italia ha scontato il fatto che molti migranti sbarcati sono considerati in realtà "migranti economici", e quindi senza avere i requisiti fondati per chiedere

asilo politico. L'11 luglio scorso il governo spagnolo (per le inadempienze del precedente esecutivo, guidato da Mariano Rajoy) è stato condannato dal Supremo Tribunale di Madrid, tra il 2015 e il 2017, per la mancata accoglienza di 19.449 richiedenti asilo provenienti dalla Grecia e dall'Italia. Il governo si difese con la lentezza delle pratiche. Il Tribunale sostiene che in realtà fu risolto solo un caso su dieci, e cioè il ricollocamento di circa 2.500 richiedenti asilo

20. Il programma di ricollocazione potrebbe affiancare il Regolamento di Dublino?

Il programma di ricollocazione non è stato confermato, ed esiste ora solo per le pendenze di alcuni Stati che non hanno accolto la loro quota di migranti

21. Che cos'è l'Eurodac?

L'Eurodac è la banca dati in cui vengono registrati nomi e impronte di chiunque passi la frontiera europea illegalmente, o comunque faccia una richiesta d'asilo. L'Eurodac certifica quindi in quale Paese il migrante viene identificato (che non significa necessariamente che sia il primo Paese della Ue in cui è entrato)

22. Che differenza c'è tra migrante, richiedente asilo e rifugiato?

Si parla di migranti, oggi, al di là della definizione immediata del termine (chi si sposta da un luogo all'altro), in relazione ai flussi di grandi quantità di persone che fuggono per vari motivi dal Paese d'origine per raggiungere un altro dove trovare riparo, una nuova vita, un lavoro. Tutto questo accettando condizioni gravi e disagiate per raggiungere la meta che ci si è prefissato. A costo spesso della vita. Il richiedente asilo è un migrante che, in fuga dal proprio Paese, ha però - o presume di avere - delle ragioni giuridicamente tu-

telate, perché perseguitato o minacciato, per chiedere gli venga riconosciuto lo status di rifugiato o comunque una protezione internazionale. Quindi il richiedente asilo è un migrante, ma un migrante non necessariamente è un richiedente asilo. Il rifugiato, infine, è chi ha uno status giuridico riconosciuto.

23. Che cosa si intende per profugo?

Il profugo è colui che per diverse ragioni (guerra, povertà, fame, calamità naturali, ecc.) ha lasciato il proprio Paese ma non è nelle condizioni di chiedere la protezione internazionale. Questa è la definizione della Treccani. Ma il termine profugo può

essere considerato come equivalente di migrante

24. Quante sono le domande di richiesta d'asilo in Italia?

Lo scorso anno sono state 130mila. Ne sono state esaminate 80 mila

25. Quante domande di richiesta d'asilo vengono accolte?

Lo scorso anno, ha ottenuto l'asilo politico l'8% tra le domande esaminate

26. Chi può chiedere lo status di rifugiato?

La Convenzione di Ginevra del 1951 riconosce lo status di rifugiato a chi nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato. Il rifugiato è anche chi essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi.

27. A cosa dà diritto lo status di rifugiato?

A un permesso di soggiorno per cinque anni, e che si può rinnovare. Il rifugiato non può essere espulso se non per gravi motivi e minacce alla sicurezza

28. Che cos'è la protezione sussidiaria?

E' una tutela analoga, con permesso di soggiorno per cinque anni, quando il richiedente asilo è in pericolo nel suo Paese anche se non riesce a dimostrare di essere perseguitato. Un altro 8%, lo scorso anno, dei richiedenti ha ottenuto la protezione sussidiaria.

29. Che cos'è la protezione umanitaria?

EMERGENZA MIGRANTI/70 DOMANDE



Si tratta di un provvedimento, di carattere straordinario, che può venire concesso in caso non sussistano i requisiti per ottenere lo status di rifugiato ma vengono comunque ravvisati seri motivi umanitari. Dura due anni, come gli altri permessi è rinnovabile

30. Perché il Viminale ha chiesto una "stretta" sulle protezioni umanitarie?
Il 25% delle domande di richiedenti asilo istruite lo scorso anno, ha ottenuto la protezione umanitaria. Un numero considerato eccessivo rispetto al carattere di eccezionalità che dovrebbe avere il provvedimento.

31. Che cosa significa "migrante economico"?

E' una definizione non ufficiale, con il quale si fa riferimento al migrante che non è in fuga da una guerra o da una situazione di pericolo tale da poter chiedere l'asilo, ma si presume che abbia voluto espatriare per trovare condizioni di vita migliori e un lavoro per mandare dei soldi a casa

32. Che cos'è il "migrante secondario"?

E' il migrante che si trova in un Paese dell'Unione europea illegalmente, senza che questo

Paese sia quello di primo ingresso. La Germania all'ultimo vertice dei capi di Stato e di governo, a fine giugno a Bruxelles, ha proposto a Spagna e Grecia (che lo hanno sottoscritto) e all'Italia (che ha rifiutato) un accordo per re-

spingere i migranti secondari se questi hanno messo piede per la prima volta in questi altri Paesi dell'Unione.

33. I migranti economici vengono espulsi?

I migranti economici sono considerati ingressi illegali e quindi dovrebbero essere espulsi e rimpatriati. Il condizionale "dovrebbero" è dovuto a una constatazione statistica. In un dato complessivo, solo uno su tre viene effettivamente rimpatriato. E questo avviene solitamente dopo molto tempo. I motivi sono molteplici: prima c'è la richiesta d'asilo, che comunque è una pratica aperta che richiede tempo e alla quale ci si può appellare. Poi, una volta che c'è l'accertamento definitivo, sorgono molti problemi se manca un accordo bilaterale con il Paese di presunta provenienza. Se non ci sono documenti di riconoscimento, è difficile peraltro anche a risalire al Paese d'origine del migrante.

Nel film "Cafarnaò" protagonista all'ultimo festival di Cannes, il protagonista, un bambino libanese poverissimo che vuole scappare in Svezia, dichiara di essere siriano e quindi di fuggire dalla guerra, nella speranza di essere accolto come rifugiato.

34. Quanti sono i rifugiati nel mondo?

Diciassette milioni nel 2016, secondo i dati dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, le persone titolari dello

status di rifugiato (non richiedenti asilo ma rifugiati riconosciuti) in tutto il mondo. Due milioni e 100mila in Europa. In Italia 131mila su 60 milioni di abitanti, il che significa circa il due per mille della popolazione. In percentuale, rispetto alla popolazione, il Paese europeo con il maggior numero di rifugiati è la Svezia: il due per cento della popolazione (186 mila rifugiati su circa dieci milioni di abitanti)

35. Qual è il Paese al mondo con il maggior numero di profughi in rapporto alla popolazione?

Il Libano. Poco più di sei milioni di abitanti, e due milioni di profughi.

36. Quanti sono i migranti minorenni che sono sbarcati in Italia in questi primi sei mesi?

Circa duemila minorenni che non sono accompagnati, quindi quasi uno su otto migranti sbarcati ha meno di 18 anni e non ha un familiare identificato che lo ha accompagnato nella traversata.

37. I minorenni possono essere espulsi?

Se risultano non accompagnati, hanno diritto a un permesso di soggiorno fino al raggiungimento della maggiore età. Poi hanno diritto a chiedere asilo politico, o a un permesso di soggiorno per lavoro. Questa tutela è estesa anche alle donne incinte fino a sei mesi d'età del bambino.

38. Quanti minorenni senza genitori sono trattenuti nei centri di accoglienza in Italia?

Lo scorso anno erano 18.300, quasi la metà sono trattenuti in Sicilia. Secondo l'organizzazione umanitaria Save the

Children 2.400 risultano irreperibili. Con un totale, negli anni, che arriva dai sei ai diecimila. Quelli che nel frattempo diventano maggiorenni non sono più censiti. I rischi: sfruttati nel lavoro, avviati alla prostituzione, reclutati da organizzazioni criminali. Non si esclude neanche il traffico di organi. Solo tre bambini su cento riescono ad andare in affido

39. Che età media hanno questi migranti minorenni?

Sempre secondo Save the Children l'83% ha tra i sedici e i diciassette anni.

40. Come è possibile che tanti riescano a scappare?

Se la fuga avviene nei giorni in prossimità dello sbarco, è probabile che il minore abbia dei contatti. Il rischio, sempre, è che siano dei contatti che lo mettano in pericolo

41. Quando si dice che un migrante costa 35 euro al giorno cosa si intende?

Si intende il costo per la singola persona riconosciuto alle organizzazioni che si occupano dell'assistenza del richiedente asilo. Sono 35 euro per un adulto, 45 per un minore non accompagnato. Con i 35 euro si pagano vitto e alloggio nei centri d'accoglienza, o nelle strutture temporanee come alberghi e campeggi, comprese pulizia e stipendi degli operatori. Di questi 35 euro, 2 euro e mezzo al giorno sono dati al migrante per le spese personali.

42. Quali altri costi comporta l'assistenza ai migranti?

Ai costi dell'accoglienza - 2,5 miliardi all'anno nel 2016 - è necessario ag-

I diritti del profugo La protezione umanitaria



Foto da Medici senza Frontiere

EMERGENZA MIGRANTI/70 DOMANDE



giungere i costi collegati ai salvataggi in mare, all'identificazione, al ricovero, ai costi di personale di polizia, operativi e di ammortamento di navi e aeree che portano la stima complessiva ad oltre 3,5 miliardi di euro complessivamente tra costi di soccorso e salvataggio e costi dell'accoglienza (fonte: Caritas).

43. Quanto costa il rimpatrio di un migrante espulso?

Mediamente attorno ai quattromila euro. E avviene solitamente solo dopo molto tempo

44. Quanto costa a un migrante raggiungere l'Italia?

Secondo cifre solo indicative emerse dalle inchieste della magistratura italiana, si parla di cinquemila euro per raggiungere la costa libica, e altri 1.500 per la traversata del Mediterraneo

45. Che rischi comporta il viaggio verso l'Italia?

Enormi. Il migrante rischia di morire annegato, e questo purtroppo lo verificiamo spesso. Ma prima di partire con il barcone, il rischio è di subire sevizie di ogni tipo. Chi non riusciva a pagare, confessò uno scafista pentito, Nuredin Atta, veniva venduto a una banda di egiziani per 15mila euro. Gli egiziani uccidevano il prigioniero per vendere gli organi.

46. Si può parlare di "invasione" di migranti in Italia?

La comunità di stranieri più diffusa in Italia fa parte dell'Unione europea, e quindi ha libera circolazione, ed è quella dei rumeni (quasi 1,2 milioni). La prima comunità di africani è quella dei marocchini, che sono un terzo

granti irregolari. L'istituto Ismu stima in poco meno di mezzo milione i clandestini (491mila al primo gennaio 2017) con un incremento di 56mila unità rispetto all'anno precedente. Quindi c'è circa un clandestino ogni 120 abitanti. Secondo il centro studi Idos sono 5,4 milioni gli stranieri regolarmente in Italia; Nel 1991 erano ottocentomila, con una popolazione totale che è aumentata - stranieri compresi - di solo 1,5 milioni di abitanti in 26 anni.

48. Si può dire che c'è una minaccia criminale per la presenza di immigrati in Italia?



Conte mostra il pugno a Macron sotto gli occhi di Trump

A fronte di una presenza quintuplicata di stranieri in Italia nell'ultimo quarto di secolo (e senza contare i clandestini) nello stesso periodo di tempo il reato di omicidio è sceso nelle statistiche in modo inversamente proporzionale (una riduzione di circa l'85%). Naturalmente incide molto nella convinzione dei cittadini la percezione che si ha del pericolo, che è cosa diversa del pericolo in sé. Altri reati sono più o meno stabili. Nelle carceri un terzo dei detenuti è straniero, e questo dà il destro a chi considera l'immigrazione un pericolo di sostenere che la popolazione straniera commette proporzionalmente più reati. Naturalmente, ogni statistica ha una chiave di lettura: probabilmente, se si verificasse la condizione sociale, si dedurrebbe che commette più rapine e furti chi è emarginato, povero e senza lavoro.

49. Dove vivono i clandestini?

Prevalentemente nelle periferie urbane o nelle baraccopoli delle campagne del Sud. A Roma, una gruviera di rifugi

tra cavalcavia e grotte, si calcola che vivano almeno 40mila "invisibili". C'è la piaga degli appartamenti subaffittati con immigrati stipati all'inverosimile in una o due stanze. Le case occupate abusivamente in Italia sono quasi cinquantamila.

50. Che differenza c'è tra clandestino e irregolare?

Clandestini sono gli stranieri entrati senza visto di ingresso, e per la legge italiana vanno respinti alla frontiera o, se entrati, espulsi. Gli irregolari sono gli stranieri che avevano i requisiti per soggiornare in Italia, che però hanno

maggior parte sono stati salvati dalle Ong, secondo i dati della stessa Guardia costiera che, con la Marina militare ha salvato quasi tutti gli altri.

53. Come gli scafisti cercano di utilizzare la presenza delle Ong?

Al di là dei sospetti di una connivenza dolosa (solo un'ipotesi di reato, non accertata, e che naturalmente non coinvolge tutto il mondo meritorio delle Ong) gli scafisti negli ultimi anni hanno cambiato il tipo di imbarcazione usata per affrontare il Mediterraneo. Se fino a quattro anni fa erano sempre barconi, o barche da pesca, comunque natanti in condizioni di affrontare una lunga traversata, ora ricorrono spesso a gommoni giganti, pieni di migranti addossati l'uno accanto all'altro, in condizione quindi di affrontare solo poche miglia di mare. Il naufragio quindi avviene direttamente in acque libiche, o appena dopo, proprio perché c'è la consapevolezza di un trasbordo

54. Esiste ancora la rotta balcanica?

Non se ne parla più, perché il controllo della Turchia (frutto di un accordo, prima di tutto economico, con la Ue) sta bloccando l'esodo dei migranti, anche se in Bosnia filtrano ancora, lentamente, piccoli gruppi che rischiano la vita in territori ancora disseminati da mine anti-uomo, conseguenza della guerra dei Balcani.

55. Che cos'è un hotspot?

Il dramma dei minori Spariscono a migliaia

dei rumeni (420mila) e meno anche degli albanesi (450mila). La seconda comunità africana più presente tra gli stranieri in Italia è quella dei senegalesi, circa centomila. Sono dati ufficiali, e si parla di stranieri residenti. Ma la presenza dei clandestini non stravolge questi numeri

47. Quanti sono i clandestini in Italia?

Si parla ovviamente di stime, essendo clandestini e quindi fuori da un censimento regolare. Berlusconi, il leader di Forza Italia, durante la campagna elettorale ha parlato di seicentomila mi-

perso. L'esempio più ovvio è il permesso di soggiorno scaduto. Anche per gli irregolari c'è l'espulsione.

51. Cosa si indica con Sar?

Significa "search and rescue", è un acronimo dall'inglese. Search significa ricerca, rescue significa indifferentemente soccorso o salvataggio. Si indicano con la sigla Sar tutte le operazioni di salvataggio di migranti in difficoltà mentre attraversano il Mar Mediterraneo. Le operazioni Sar sono coordinate dal Comando generale della Guardia costiera a Roma.

52. Da quando le Ong hanno cominciato a intervenire per salvare i migranti?

Dalla fine del 2015, dopo la conclusione della missione Mare Nostrum, e dopo che era aumentato il numero di morti nel Mar Mediterraneo, hanno cominciato ad operare le organizzazioni non governative, sia in autonomia che in attività di supporto. Nel 2016 i migranti soccorsi in mare tra il Nord Africa e l'Italia sono stati 178.415; la

Gli interventi delle Ong Quanti sono i clandestini

È un centro di identificazione, dove i migranti vengono accolti e sottoposti a una procedura di riconoscimento (impronte digitali, foto segnaletiche, registrazione dei dati forniti e eventualmente disponibili). Nei centri di identificazione i migranti vengono solitamente trattenuti, con procedure che variano da Paese a Paese.

56. Qual è la proposta dell'Italia sugli hotspot?

L'attuale governo Conte ha proposto l'idea di hotspot fuori dai confini europei, nei Paesi di origine o di transito, come Libia e Tunisia, dei migranti. Ma non c'è intesa in Europa su questo progetto

EMERGENZA MIGRANTI/70 DOMANDE



57. Qual è la condizione degli hotspot in Europa?

La situazione è allarmante, e gli hotspot sono spesso sovraffollati per la lentezza delle procedure di identificazione. Nè il nuovo dibattito su quelli ora chiamati centri controllati sembra trovare il consenso delle organizzazioni umanitarie, "Quelli che l'Unione europea chiama centri controllati potrebbero diventare in realtà veri e propri campi di detenzione. Questa impostazione è già fallita con gli hotspot creati in Grecia, dove le persone si trovano a dover sopravvivere in condizioni disumane" sostiene Paolo Pezzati, policy advisor per la crisi migratoria di Oxfam Italia.

58. Che cos'è Frontex?

Frontex (abbreviazione di "Frontières extérieures") è l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, ed è precisamente il sistema di coordinamento, controllo e gestione delle frontiere esterne della Ue e dei Paesi che hanno aderito all'accordo di libera circolazione sottoscritto a Schengen

59. Che cos'è la missione Sophia?

E' la missione militare EuNavForMed (acronimo di European Union Naval Force Mediterranean) nata nel 2015 dopo il naufragio, avvenuto al largo delle coste libiche, di un peschereccio in cui morirono oltre ottocento migranti. Il suo fine è combattere la mafia degli

scafisti, fermando le barche sospette e sequestrandole, arrestando i presunti trafficanti di essere umani.

60. A chi è affidata la guida della missione Sophia?

La sede della missione è a Roma e il comando è italiano. Partecipano alla missione, che può contare su sei navi e sei elicotteri, 26 Paesi europei.

61. La missione Sophia ha salvato delle vite?

Nonostante non sia il suo obiettivo principale, la missione ha salvato migliaia di vite umane soccorrendo i migranti naufraghi.

62. Perché si chiama Sophia?

La missione è stata chiamata Sophia dal

Il segreto del nome Sophia Che cosa sono gli hotspot

nome di una bambina partorita da una donna somala appena soccorsa da un naufrago

63. Chi ha stabilito il concetto di "porto sicuro"?

La Convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo di Amburgo del 1979. I naufraghi soccorsi devono essere trasportati al "porto sicuro" più vicino.

64. Su chi ricade la responsabilità dei naufraghi da soccorrere?

Su chi riceve per primo la richiesta di soccorso. Se la guardia costiera italiana riceve una richiesta di soccorso in acque in prossimità del pattugliamento delle motovedette libiche, può chiedere ai libici di effettuare il soccorso. Ma in caso di rifiuto, anche se più distanti dal luogo del naufragio, sono gli italiani - in quanto primi a ricevere l'Sos - a dover intervenire

65. Quali sono i requisiti di un "porto sicuro"?

L'Unhcr ha indicato tre criteri. Porto sicuro è quello che garantisce la sicurezza e l'incolumità dei naufraghi; che

Corte Ue: rifugiato protetto dall'Unrwa non può chiedere asilo in Europa

Un rifugiato che è già sotto la protezione dell'Unrwa, organismo delle Nazioni Unite istituito per proteggere e assistere, nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania, in Giordania, in Libano e in Siria, i palestinesi nella loro qualità di "rifugiati" del conflitto con Israele, non può scappare in Europa e chiedere asilo politico. Lo ha stabilito una sentenza della Corte di giustizia della Ue, che si è pronunciata in riferimento alla situazione di una donna palestinese che è scappata dalla Striscia di Gaza verso la Giordania e da qui ha raggiunto la Bulgaria, dove ha presentato domanda di asilo e di protezione sussidiaria. Per il tribunale comunitario però non è possibile garantirle il doppio status.

Un palestinese, afferma la sentenza, "non può ottenere l'asilo nell'Unione finché gode di protezione o di assistenza effettiva di tale organismo delle Nazioni Unite", ma può ottenere l'asilo nell'Unione "soltanto se si trova in uno stato personale di grave insicurezza, ha richiesto invano l'assistenza dell'Unrwa ed è stato costretto, per via di circostanze indipendenti dalla sua volontà, a lasciare la zona operativa" dell'agenzia.

Per i giudici di Lussemburgo nel caso in cui una persona di origine palestinese registrata all'Unrwa lasci la sua residenza nella Striscia di Gaza per la Giordania e vi soggiorni brevemente prima di recarsi in uno Stato membro dell'Unione nel quale presenti una domanda di protezione internazionale, le autorità devono accertare, in particolare, se tale persona godesse di protezione o assistenza effettiva dell'Unrwa in Giordania. Se è così, non può ottenere l'asilo nell'Unione. E non può neanche ottenere la protezione sussidiaria nell'Unione qualora il suo stato personale di grave insicurezza nel territorio del suo luogo di residenza (in questo caso, la Striscia di Gaza) non sia dimostrato oppure, in caso contrario, qualora la Giordania sia disposta a riammetterla nel suo territorio e a riconoscerle il diritto di soggiornarvi in condizioni dignitose, finché i rischi cui è esposta nella Striscia di Gaza lo rendono necessario.

Europatoday

Europarlamento, bando di gara su migrazione e rifugiati

di Romano dalla Chiesa

E' stato pubblicato dal Parlamento europeo un bando di gara su Dublino, rifugiati e frontiere. In particolare l'Europarlamento, risulta dalla documentazione ufficiale, ha stipulato un contratto "su una serie di questioni attuali ed emergenti, quali spazio di libertà, sicurezza e giustizia, controlli alla frontiera, asilo e migrazione, cooperazione giudiziaria e coperture di polizia. "Il Parlamento europeo in ragione dell'attuale emergenza si affiderebbe a consulenti esterni, che esplicherebbero un contratto di servizio a sostegno del lavoro dell'UE" consentendo di ordinare studi e briefing. "La consulenza in questione potrà essere fornita

in forma scritta mediante report su richiesta entro un periodo limitato e definito; anche in forma orale con la "partecipazione a riunioni di commissione e presentazioni dei leader o il sostegno di

eventi del Parlamento europeo, assumendosi la responsabilità scientifica dei risultati del loro lavoro." Sorprende che temi delicati e, come dimostrato, fondamentali siano affidati a "consulenti", in



Una motovedetta della Guardia costiera

particolare per quanto attiene a problematiche quali libertà e sicurezza. Senza considerare la lotta contro il razzismo la xenofobia e la situazione delle minoranze. Non viene trascurata, ovviamente, la cooperazione della polizia nei confronti dei controlli al frontiera, ma anche nelle operazioni antiterrorismo. Ci si avvarrebbe di argomentazioni tecnico-scientifiche per determinare o meglio convincere sulla questione di confini interni e "sviluppare una politica comune in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere esterne, basata sulla solidarietà tra Stati membri". Temi quest'ultimi, sui quali è aperto un confronto a fronte di argomentazioni intransigenti.

EMERGENZA MIGRANTI/70 DOMANDE



garantisce le cosiddette necessità primarie (cibo, acqua, assistenza medica) del naufrago; che è in grado di organizzare il trasporto delle persone salvate fino a un luogo di destinazione.

66. Chi decide qual è il "porto sicuro" più vicino?

Se è la Guardia costiera italiana a ricevere la richiesta di soccorso, sarà l'Italia a indicare dove vanno portati i naufraghi.

67. Quale legge stabilisce l'obbligo del

Cosa significa "porto sicuro" Le leggi sul soccorso

soccorso?

La legge principale in materia è la convenzione Onu del mare del 1982. Stabilisce che in mare si è sempre obbligati a soccorrere chi si trova in condizioni di pericolo.

68. L'Italia può decidere di chiudere i suoi porti?

Sì, il ministero competente è quello delle Infrastrutture e Trasporti. Nel caso dell'Aquarius l'Italia ha potuto farlo perché non si avevano emergenze a bordo, ed era stata offerta assistenza medica e anche di provviste alimentari. Alle donne incinte era stata data la pos-

Anche la Spagna chiede aiuti alla Ue

Anche la Spagna, dopo l'Italia, chiede all'Ue di intervenire sulla questione dei migranti per far fronte a quella che ritiene una vera e propria emergenza. Il governo spagnolo, infatti, ha approvato misure d'urgenza per far fronte agli arrivi di migranti dal Nord Africa sulla rotta occidentale del Mediterraneo, arrivi definiti "inattesi e massicci": secondo il governo di Madrid, nei prossimi tre mesi sono attese più di diecimila persone sulle coste andaluse.

Il governo acquisterà più di 10mila kit di abbigliamento e di igiene personale, cinquemila coperte, lenzuola cuscini e asciugamani per quasi 768mila euro di spesa; e acquisterà anche mobili, sedie e scaffali. Ma le spese maggiori sono previste nei settori di sanità, pulizia, interpreti ed energia. In tutto il governo prevede di spendere tre milioni e mezzo di euro. Intanto la Spagna ha anche chiesto alla Commissione europea aiuti di emergenza e la richiesta è all'esame di Bruxelles, ha fatto sapere la portavoce comunitaria all'Interno, Natasha Bertaud. L'esecutivo comunitario "è al corrente" e "segue" la situazione sulla rotta del Mediterraneo occidentale, ha aggiunto la portavoce in riferimento all'aumentato flusso migratorio verso la Spagna, una situazione che "non è nuova", ha aggiunto.

Europatoday

sibilità di sbarcare.

69. Quali sono le eccezioni alla possibilità di chiudere i porti?

Nel caso dell'Aquarius, se fossero state segnalate delle emergenze, con seri rischi per i migranti soccorsi, il rifiuto all'attracco avrebbe potuto configurare

la violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

70. Una volta comunicata la chiusura dei porti cosa devono fare le navi a cui è vietato l'attracco?

Non possono neanche entrare nelle acque territoriali



Un'operazione di soccorso

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.



Telpress: l'informazione è progresso

Tutto quanto
in un unico contatto:

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.



Per informazioni commerciali contattare

800234999

Casella di posta elettronica : sales@telpress.it

Sito internet : www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress
il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Telpress Italia - Soluzioni e Servizi - ottobre 2017 rev. 1

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Agenda delle Delegazioni PE nella settimana 16-22 luglio

Sicurezza e protezione dei dati-USA. Incontro di una delegazione della Commissione per le Libertà Civili con i rappresentanti del Congresso e del governo degli Stati Uniti a Washington, per discutere sulla protezione dei dati, sulla sicurezza informatica e sull'immigrazione.

Tra gli argomenti anche le problematiche relative allo scandalo Facebook/Cambridge Analytica.

Sicurezza-Tunisia e Algeria. Visita di una delegazione della Commissione Affari Esteri in Tunisia e in Algeria per migliorare le relazioni rispettive ed il dialogo su questioni di sicurezza, stabilità regionali e politica estera.

Reati finanziari-USA. Incontri a Washington di una delegazione del Comitato Crimini Finanziari, Evasione ed Elusione Fiscale (TAX3) con rappresentanti del Dipartimento del Tesoro, del Congresso e della Rete per il Rafforzamento contro i Crimini Finanziari. Tra gli argomenti la cooperazione transatlantica nella lotta contro i reati finanziari e l'evasione fiscale ed il miglioramento della trasparenza su tasse e beneficiari effettivi a livello internazionale e OCSE.

Mercati finanziari e tassazione-USA. Incontri a Washington e New York di una delegazione della Commissione Affari Economici e Monetari con rappresentanti

del Dipartimento del Tesoro (con TAX3), dell'Institute of International Bankers (IIB) e del Federal Reserve Board (FRB).

Tra gli argomenti i recenti sviluppi nel settore della regolamentazione e della tassazione dei mercati finanziari, l'impatto della riforma fiscale degli Stati Uniti sulle istituzioni finanziarie e le sfide normative per le banche europee negli USA.

Tutela dei consumatori-Cina. Incontro a Shanghai e Canton dei Membri della Commissione Mercato Interno e Tutela dei Consumatori con le autorità ed organizzazioni cinesi per discutere di monitoraggio del mercato, di protezione dei consumatori e di dogane ed appalti pubblici, di sicurezza e standard dei prodotti.



Più Europei al Parlamento di Bruxelles

Tra gli argomenti anche il mercato unico digitale, il digital environment ed il commercio elettronico.

Commercio e diritti umani-Tailandia. Visita in Thailandia della sottocommissione Diritti Umani e della Commissione Commercio: la prima per una valutazione dello stato dei diritti umani con l'avvicinarsi delle elezioni generali del 2019; la seconda per un possibile futuro accordo di libero commercio UE-Tailandia. Incontri degli europarlamentari con membri del governo, dei partiti politici, delle Commissioni parlamentari e delle associazioni civili.

Tajani in Niger: sostenere ed estendere "modello Niger" per ridurre flussi migratori irregolari Il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani è stato in visita in Niger con una delegazione formata da membri del Parlamento, della Commissione europea, della Banca europea per gli investimenti (BEI), di organizzazioni internazionali quali l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo

industriale (UNIDO), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), e da rappresentanti del settore privato europeo.

Nel programma gli incontri bilaterali con il Presidente del Niger, Mahamadou Issoufou, il Presidente dell'Assemblea nazionale nigerina, Ousseini Tini, e il Primo Ministro, Brigi Rafini, oltre ai Presidenti delle assemblee nazionali dei Paesi del G5 Sahel (Niger, Mali, Burkina Faso, Mauritania e Ciad) e al Segretario generale della Comunità dei 29 Stati del Sahel e del Sahara (CEN-SAD), Ibrahim Sani Abani.

Fra i temi dei colloqui, l'utilizzo dei sistemi satellitari europei EGNOS, Galileo e Copernicus nei settori del controllo delle frontiere, del

Si possono finanziare ricerca e produzione di nuovi strumenti di difesa nell'UE nei seguenti settori: sistemi pilotati a distanza; comunicazioni via satellite; accesso autonomo allo spazio e osservazione permanente della terra; sostenibilità energetica; sicurezza cibernetica e marittima; capacità militari di alto livello nei settori aereo, terrestre e marittimo.

Il programma precede il prossimo *Fondo europeo per la difesa*, che ha l'obiettivo di rendere l'UE più indipendente nel settore della difesa, con un bilancio di 13 miliardi di euro in 7 anni.

"Questo programma - ha detto la relatrice Françoise Grossetête (EPP,FR) - rappresenta un passo storico per i progetti industriali europei nel settore della difesa e risponde a tre sfide: efficienza di bilancio, competitività e autonomia strategica. In un anno di negoziati abbiamo ottenuto un regolamento promettente per migliorare la capacità di innovazione dell'UE".

Incontro istituzionale a Roma sul programma Europa Creativa 2021-2027.

Nel programma dell'evento, promosso dall'europarlamentare Silvia Costa (S&D - Pd) e dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia, gli interventi, tra gli altri, del capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Beatrice Covassi e di Fabrizio Spada dell'Ufficio del P.E. in Italia.

"In Europa - spiega l'Onorevole Silvia Costa, Relatrice del Programma Europa Creativa per il Parlamento Europeo - si è aperta una fase cruciale per definire le prospettive politiche e programmatiche, anche finanziarie, per la cultura, l'audiovisivo, le imprese culturali e creative".

L'Italia "si è fortemente battuta per ottenere che il 2018 fosse dichiarato Anno europeo del patrimonio culturale, per la nuova Strategia europea sulla cultura nelle relazioni internazionali (di cui sono stata correlatrice) e per sostenere il ruolo della cultura, dell'audiovisivo e delle imprese culturali e creative nelle politiche sociali, economiche, internazionali, industriali, di ricerca e di coesione della UE, al fine di mantenerne l'autonomia e di accrescerne il budget nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027".

trasporto aereo e dell'agricoltura.

Primo fondo industriale UE per finanziare progetti comuni nell'area della difesa

Il nuovo *Programma europeo di sviluppo industriale per la difesa* (EDIDP) è stato approvato dai deputati per sviluppare iniziative industriali nel settore della difesa, con un bilancio di 500 milioni di euro per il biennio 2019-2020.

Tra gli obiettivi la cooperazione tra Stati membri e imprese europee, la riduzione della duplicazione di equipaggiamenti e la competitività dei prodotti UE.

Possono partecipare i consorzi di almeno tre imprese pubbliche o private con sede in almeno tre diversi Stati membri dell'UE, che dovranno dimostrare il contributo del progetto all'eccellenza, all'innovazione e alla competitività.

I tassi di cofinanziamento saranno maggiori per i progetti dedicati alle PMI (piccole e medie imprese) e alle Mid-Caps (imprese non PMI che hanno fino a 3.000 dipendenti),



Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuropei.eu

Vice Direttori:
Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)
redazioneitalia@pieuropei.it